

Polizia, stipendi sbloccati via libera alle promozioni

Il governo reperisce un miliardo, adeguamenti dal 2015

ROMA Stipendi sbloccati per le forze dell'ordine: il governo ha trovato 1 miliardo di euro. Ora si sta cercando di individuare lo strumento normativo più adatto. Potrebbe trattarsi della legge di Stabilità, ma non è escluso che il governo proceda con un decreto. Circa 110 mila lavoratori in divisa (40 mila carabinieri e 60 mila tra poliziotti e finanziari, più gli appartenenti a polizia penitenziaria e guardia forestale) si vedranno finalmente riconoscere un trattamento adeguato rispetto agli scatti di carriera maturati nel periodo 2010-2014.

Barocci, Di Branco e Menafra a pag. 9

Polizia, arriva lo sblocco dei salari

- Dal governo un miliardo per scongelare gli stipendi delle forze dell'ordine: allineate carriere e retribuzioni
- La soluzione individuata da Palazzo Chigi partirà dal 2015 e sarà coperta con fondi dei ministeri e con accantonamenti

L'OPERAZIONE RIGUARDA IL PERSONALE CHE NEL PERIODO 2010-2014 HA MATURATO IL DIRITTO ALLE PROMOZIONI IN BALLO 110 MILA AGENTI

SINDACATI IN ATTESA DI UNA CONVOCAZIONE DA PARTE DI RENZI IL SAP RESPINGE LE ACCUSE: «NON SIAMO CONTRO UN ACCORDO»

LA VERTENZA

ROMA Fumata bianca sullo sblocco del tetto salariale di forze di polizia e militari. Il governo ha trovato 1 miliardo di euro: la cifra che, secondo i calcoli della ragioneria dello Stato, serve per risolvere il pasticcio delle promozioni bianche innescato dalla stretta su contratti e progressioni di carriera che risale alle decisioni prese dal governo Berlusconi nell'estate del 2010. E poi confermate integralmente da Monti l'anno successivo. La schiarita è arrivata al termine di una riunione mattutina a Palazzo Chigi alla quale hanno preso parte il sottosegretario alla Presidenza Lotti ed i ministri Alfano, Pinotti e Padoan. E' andata «molto bene» hanno riferito fonti presenti al vertice parlando di soluzione «in dirittura d'arrivo». In realtà, assicura chi è vicino al dossier, la

quadratura del cerchio è ormai al sicuro ed ora si sta cercando di individuare lo strumento normativo più adatto. Potrebbe trattarsi della legge di Stabilità, ma non è escluso che il governo procederà con un decreto da varare nei prossimi giorni. La soluzione messa a punto dal governo è la seguente: attraverso una copertura di 989 milioni di euro, a partire dal 2015, i trattamenti economici del personale delle forze dell'ordine verranno allineati rispetto agli scatti di carriera e di grado maturati nel periodo 2010-2014. In pratica 110 mila lavoratori in divisa (40 mila carabinieri e 60 mila tra poliziotti e finanziari, più gli appartenenti a polizia penitenziaria e guardia forestale) si vedranno finalmente riconoscere un trattamento adeguato al loro status. La copertura arriverà per 530 milioni da fondi del governo sui quali al mo-

mento Palazzo Chigi tiene le carte coperte, per 440 da operazioni dei ministeri di Giustizia, Difesa e Interni (tagli, efficientamenti, risparmi e un blocco al turnover) e per 119 milioni da un fondo di perequazione. Quest'ultima posta in realtà, fa storcere il naso alle varie polizie perchè si tratta di soldi accantonati negli ultimi anni per consentire al personale di essere messo all'altezza, negli eventuali passaggi alle amministrazioni civili, con gli al-



tri statali. Dunque si tratta di risorse che, si fa notare in ambienti sindacali, saranno tolte con una mano e restituite con l'altra: una partita di giro in pratica.

LE REAZIONI

Proprio i sindacati, prima della schiarita, sono stati i protagonisti della giornata. In una nota diffusa nelle ore in cui a Palazzo Chigi si svolgeva il vertice decisivo, i sindacati di polizia ed i Cocer avevano diffuso una nota nella quale si prendevano le distanze dalle «strumentalizzazioni fatte da altri soggetti, interessati alla protesta fine a se stessa piuttosto che alla risoluzione positiva della problematica rivendicata». Una premessa seguita dalla rivendicazione del diritto, per alcuni spezzoni delle forze dell'ordine, a procedere con un eventuale sciopero. «Avvertiamo la necessità - si leggeva infatti nel documento - in rappresentanza del 93% degli operatori di questi comparti, e per il senso di responsabilità istituzionale che da sempre accompagna il nostro agire, di precisare che le iniziative annunciate sono concepite nel pieno rispetto delle regole e della legalità». Infatti, «all'interno dei comparti Sicurezza, Difesa e Soccorso pubblico vi sono categorie che hanno, per legge, il diritto di sciopero. Pertanto, l'annuncio di fare ricorso a questa forma legittima di protesta è da intendersi riferito ai colleghi di questi settori». La nota si chiudeva rassicurando sul fatto che «il personale attuerà le proprie azioni di protesta senza alcun pregiudizio per la tutela della sicurezza, della difesa e del soccorso pubblico dei cittadini e delle Istituzioni democratiche». In serata ha fatto sentire la sua voce anche la consulta sicurezza, l'organismo composto da Sap (Polizia), Sappe (Polizia Penitenziaria), Sapaf (Corpo Forestale) e Conapo (Vigili del fuoco). «Chiediamo al presidente Renzi di scoprire finalmente e completamente le carte l'invito messo nero su bianco su un comunicato - perchè le forze dell'ordine e i vigili del fuoco non possono ancora una volta essere traditi da promesse non mantenute». La Consulta ha inoltre «respinto al mittente» le accuse secondo le quali sarebbero i sindacati autonomi, che nel pomeriggio avevano incontrato il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi, a non volere l'accordo.

Silvia Barocci
Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le retribuzioni

